

**Август 1923 г.**

Vôtre Eminence!

Lettera del Sacerdote Antonio Malecki, scritta dalla prigione di Mosca all'Arcivescovo Metropolita di Mohilew Mgr. E. de Ropp. (Traduzione letteraria dal polacco).

Eccellenza e Reverendissimo Pastore,

Colgo l'occasione per mandare a V. Eccellenza i miei ossequi domandando nella nostra condizione tanto dura la sua benedizione. Non voglio descrivere tutto ciò, che sentiamo nell'anima e con quale disposizione passiamo il tempo della prigionia. V. Eccellenza stessa è passata per simili traversi e le risente bene. Indirizzo però alla Eccellenza V.a nome mio e dei miei confratelli una preghiera. Sono passati 4 mesi dall'ultima santa Messa celebrata da noi. Assai grande è la nostra brama del cibo angelico! Ciascuno di noi vorrebbe fortificare lo spirito. Fino adesso siamo stati tenuti nella prigione insieme con altre 23 persone in una camera. Neppure si poteva pensare a dire la s. Messa. Al presente siamo soli nella camera, così che – essendo ben cauti – si potrebbe celebrare la s. Messa. La prudenza però ci obbligherebbe a procedere nel seguente modo: Potremmo celebrare solamente dalla mezzanotte alle 5 di mattino, finchè gli altri dormono: Senza arredi sacri, anzi vestiti da borghese, senza servente – senza le s. reliquie – senza candele; in luogo di calice un bicchiere di vetro.

Ci occorre dunque tale dispensa. Se V. Eccellenza la crede possibile molto e molto la domandiamo.

V. Eccellenza è senza dubbio ben informata della nostra sorte. Una cosa posso aggiungere, che purtroppo l'ambiente, il desiderio di lavorare per il popolo, la brama della libertà personale – tutto ciò, dico, influisce molto male sui nostri nervi. "Spiritus promptus, caro vera infirma". Però ciò che riguarda me stesso la mia salute è migliorata assai per beneficio del buon clima di Mosca e per la cura di Kne...<нрзб>. Il povero Don Stanslao Eismont sta per adesso solo in una camera separata, divenuto matto. La sua forza ad espansiva natura non potè resistere alle condizioni della prigione. Pel momento sta un po' meglio, ma il medico dice, che questi sono solamente "lucidi intervalli". Noi altri lavoriamo in varie officine. Nè la mia età di 62 anni, nè la mia debole salute bastarono a liberarmi dal lavoro. Il lavoro dura ogni giorno dalle 8 alle 12, e dall' 1 alle 5 di sera. Il resto della giornata i sacerdoti, liberi dal lavoro fisico, la passano riposando sul letto. E così, giorno per giorno, speriamo sempre qualche cambiamento. Tutto poniamo nelle mani di Dio. Il povero Arcivescovo Giovanni (Cieplak) rimase nella prigione di Butyrka, è solo nella sua cella, davvero in condizioni di severo isolamento. Il sacerdote Fiedorow, Don Chodniewicz, io siamo pure occupati nella così detta sezione di cultura della prigione. Il sac. Fiedorow insegna il francese, Don Chodniewicz l'inglese, io il tedesco. Inoltre Fedorow ed io abbiamo tenuto prelezioni pei prigionieri. Fedorow sul modernismo nella Chiesa cattolica, io sui principi della educazione della gioventù e dei fanciulli. Ci pare però che possiamo dire con piena sincerità "Neque mittatis margaritas ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis".

Personalmente mi consola il pensiero che la nostra prigione è solamente una piccola croce in paragone delle sofferenze del nostro Maestro Gesù Cristo, e perciò ho rimesso tutto alla volontà di Dio. "Fiat voluntas Dei".

Con grande impazienza aspetteremo la risposta di V. Eccellenza.

Sempre di Lei con tutto il cuore umilissimo servo

Ks. Antoni Malecki.

**AA.EE.SS. Fondo Russia. Pos. 648. Fasc. 33. F. 56rv-57. ИГ.яз.**